Milano | Sole 24 Ore Rapporti | 21-OTT-2008
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Ferruccio de Bortoli | da pag. 1

Il business del grande schermo. Alla vigilia del Festival di Roma continua il successo di pubblico e critica

Nelle sale si preferisce il made in Italy

Ma preoccupano il taglio dei fondi pubblici e il boom della pirateria

di **Marco Mele**

Il pubblico e i festival lo premiano, la televisione e lo Stato molto meno. Il cinema italiano, che sarà in scena da domani nella Capitale, in occasione della terza edizione del Festival di Roma ha saputo, dal 2000 in poi, risalire da una condizione di marginalità, nella cultura della società come sul mercato, a una nuova popolarità presso il pubblico nazionale. Le scelte dei direttori di Venezia e di Roma sui tanti italiani in concorso costituiscono, in fondo, la legittimazione dei biglietti "staccati" al botteghino. Il cinema ha ripreso a raccontare l'Italia agli italiani, non abdicando a tale ruolo a fronte del crescente successo di una fiction nazionale che ora soffre un po' di saturazione e di cattiva programmazione.

La contiguità tra i tre Festival, Venezia, Roma e Torino, piuttosto, «spinge i distributori – sottolinea Riccardo Tozzi di Cattleya, presidente dei produttori (si veda anche l'intervista a pagina 3) – a concentrare in settembre e in ottobre l'uscita di film d'autore e da festival. Da novembre arrivano le commedie e le pellicole commerciali. È un "palinsesto" sbagliato. Ci vuole un'offerta di film italiani spalmata nel tempo e composta da tutte le tipologie».

Il successo nelle sale continua. «Quest'anno la quota dei nostri film dovrebbe crescere rispetto al 2007 e arrivare al 32-33% del mercato», prevede Tozzi. Un effetto di tale successo è la maggiore concorrenza tra i produttori che, al contrario di qualche anno fa, devono "fare la fila" per avere determinati attori e attrici o determinati sceneggiatori o per acquistare i diritti di un libro. «Quindi – continua Tozzi – aumentano i costi. A maggior ragione i prezzi pagati dalle televisioni per i film non possono scendere, anzi, la pay deve crescere».

Si tratta, ora, di consolidare tale successo. Nuvole minacciose si scorgono all'orizzonte, a partire dalla crisi finanziaria globale, che può colpire soprattutto chi, a partire da Hollywood, si finanzia in modo significativo con il risparmio gestito. «Visibilità zero», però, è la parola d'ordine nel mondo della comunicazione: impossibile prevedere cosa succederà sul mercato nei primi mesi nel 2009. Alcune forme di consumo meno costose, come il cinema, potrebbero persino essere avvantaggiate rispetto al ristorante o al calcio.

Un nuvolone che incombe sul cinema italiano si chiama Stato. È una tempesta annunciata da anni, quella della riduzione dei finanziamenti pubblici al cinema e allo spettacolo. Non per questo è meno pericolosa per il settore e in particolare per i soggetti medio-piccoli e per i talenti alle prime armi. In cambio, si spera che per fine anno diventi operativo il credito fiscale, inserito nella Finanziaria 2008 con emendamento bipartisan. Andrà valutata la risposta degli investitori privati.

La discesa dell'euro rispetto al dollaro potrebbe indurre alcune produzioni statunitensi a scegliere l'Europa e Cinecittà. Uno dei fatti nuovi – e sottovalutati – per il cinema italiano è il recente conferimento del ramo d'azienda, marchio e logo inclusi, dei tea-

data stampa

Milano **Sole 24 Ore Rapporti** 21-OTT-2008

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 1

tri sulla via Tuscolana a Cinecittà Studios, società a maggioranza privata (Abete, Della Valle, De Laurentiis, Haggiag), dal cui azionariato il soggetto pubblico, Cinecittà Holding, uscirà progressivamente. La nuova Cinecittà può essere tra i beneficiari del credito d'imposta per i produttori esecutivi di opere estere "girate" in Italia. Sono produzioni che hanno un doppio indotto: uno immediato, di servizi alla produzione, e uno posticipato, di promozione per il turismo nei territori coinvolti.

Questione sale. Le grandi città assistono alla progressiva scomparsa dei loro cinema storici, a vantaggio dei multiplex collocati nell'hinterland. «È vero, negli ultimi cinque anni hanno chiuso quasi 400 cinema – precisa Paolo Protti, presidente dell'Anec – ma, a fronte di ciò, hanno aperto nuovi multiplex. Il saldo degli schermi è positivo. Il problema è che gli spettatori non sono aumentati in proporzione. La diffusione degli schermi dev'essere capillare e non lo è. Gli impegni presi dallo Stato, in particolare, vanno rispettati. Abbiamo investito due miliardi e mezzo di euro in dieci anni, realizzando 200 complessi per 1.800 nuovi schermi. È vergognoso che, a fronte di ciò, le leggi esistenti restino senza fondi».

Un discorso aperto, quello del rapporto cinema-televisione. «In Italia, rispetto ad altre nazioni – osserva Angelo Zaccone Teodosi, presidente di IsICult –, il duopolio Rai-Mediaset si è riprodotto meccanicamente nel cinema. Un fenomeno oggettivamente patologico viene considerato fisiologico. Perché la Rai dev'essere presente direttamente nella distribuzione con una società ad hoc, caso unico a livello europeo? Perché la Rai è l'unica tv pubblica europea a non trasmettere un programma promozionale sul cinema? Che dire della "rimozione" dalla tv italiana del documentario, un vero e proprio genocidio mediale?».

Sulla pirateria, esercenti e produttori chiedono di adottare in Italia una normativa simile a quelle di Francia e Gran Bretagna. «La pirateria ha annientato il noleggio dell'home-video – conclude Tozzi – e picchia duro sulle sale. Bisogna intervenire ora che la banda larga è utilizzata dal 20% della popolazione. Il sistema dev'essere quello francese e inglese: chi fa il download illegale riceve prima alcuni avvertimenti, poi viene disconnesso da Internet. Questo, a patto di offrire film a prezzo ragionevole da "scaricare" legalmente».

IL SUCCESSO

33%

Quota di mercato

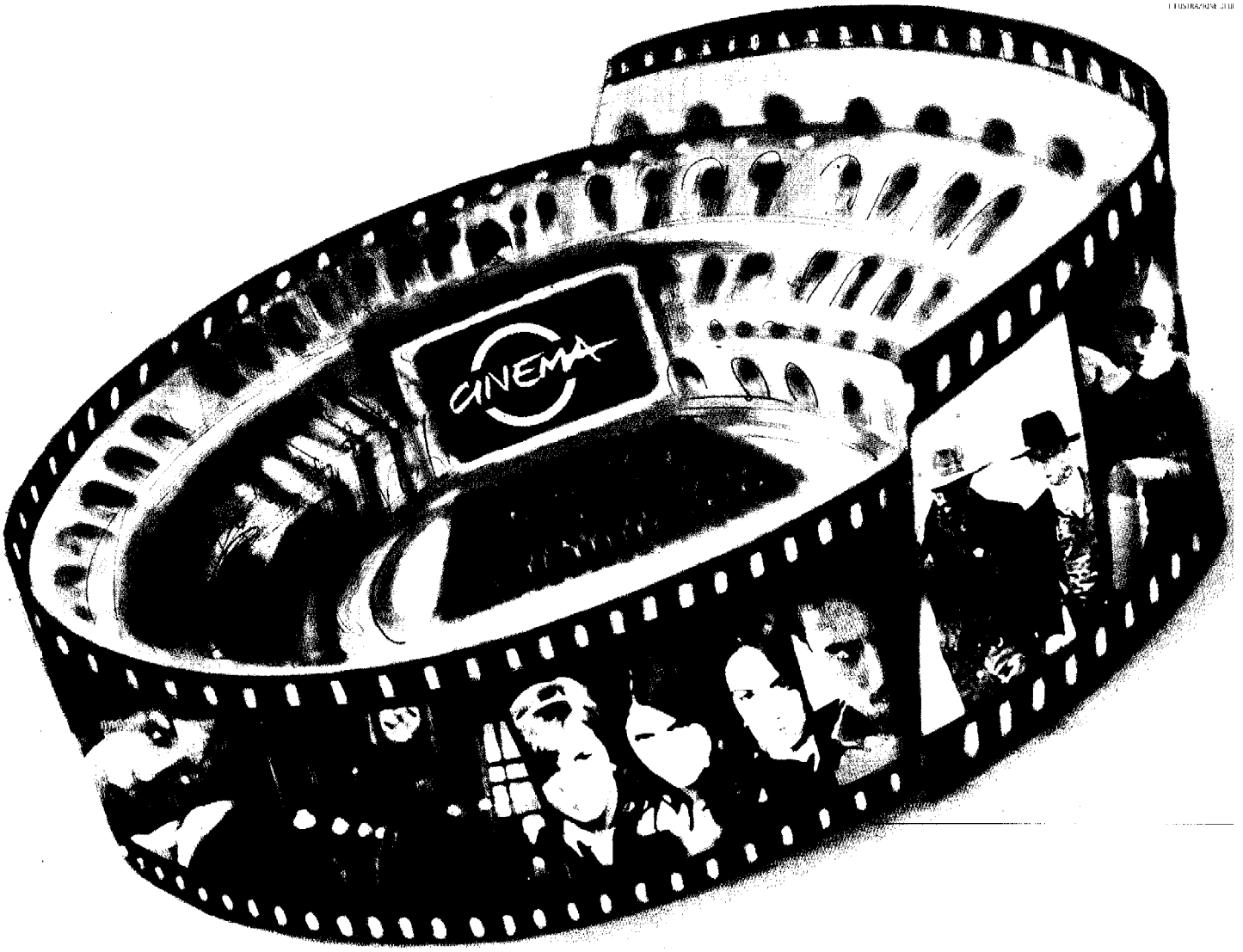
Nelle nostre sale il prodotto italiano ha un alto gradimento e nel 2008 la quota di mercato è decisamente salita rispetto a quella registrata nel 2007

IN VISIONE

21

Le pellicole

Sono quelle italiane presenti nelle cinque sezioni del Festival: Anteprima - Première, Cinema 2008, L'Altro Cinema, Alice nella città e L'Occhio sul Mondo



data stampa